

FORTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 102, 251-252.

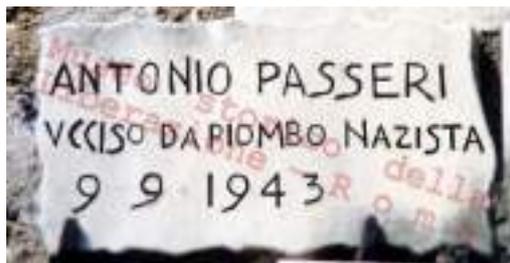
FORTE ARCHIVISTICA Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 136.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 253.

NOTA BIOGRAFICA v. scheda **FOSSE ARDEATINE Giustizia e Libertà/Partito d'azione**

Scheda 381

PASSERI ANTONIO



BENE Lapide rettangolare con bordi frastagliati.

UBICAZIONE piazzale Tiburtino. Mura.

MUNICIPIO 2

MATERIALE Marmo

ANNO DI POSA

CONTENUTO ISCRIZIONE

**ANTONIO PASSERI
UCCISO DA PIOMBO NAZISTA
9-9-1943**

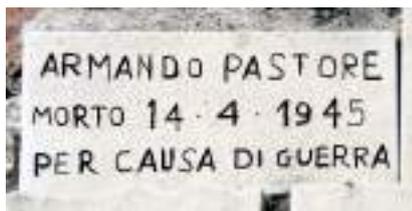
FORTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 25-33.

FORTE ARCHIVISTICA Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 7, fascicolo 117.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 42.

NOTA BIOGRAFICA

Scheda 382
PASTORE ARMANDO



BENE Lapide rettangolare dai bordi frastagliati. **UBICAZIONE** Piazzale Tiburtino Mura

MUNICIPIO 2

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

CONTENUTO ISCRIZIONE ARMANDO PASTORE
MORTO 14 . 4 . 1945
PER CAUSA DI GUERRA

FONTE BIBLIOGRAFICA **FONTE ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA

Scheda 383
PASTORINI ALDO



BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 15

MATERIALE metallo **ANNO DI POSA**

CONTENUTO ISCRIZIONE

FONTE BIBLIOGRAFICA **FONTE ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Nato a Zagarolo (Roma) il 19 novembre 1921. Sergente 4° reggimento Carristi divisione Corazzata "Ariete". Muore a Porta San Paolo il 10 settembre 1943 durante la battaglia per difendere Roma dall'invasione delle truppe tedesche in seguito all'armistizio italiano dell'8 settembre.

Scheda 384
PELOSI GIORGIO

BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 9

MATERIALE Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Nato a Roma l'8.8.1916 Tenente 2° Reggimento Granatieri di Sardegna. - caduto il 10.09.1943 a Porta San Paolo Med. Bronzo V.M.

Scheda 385
PENNACCHI ALBERTO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** piazza Vittorio Emanuele II, 138

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

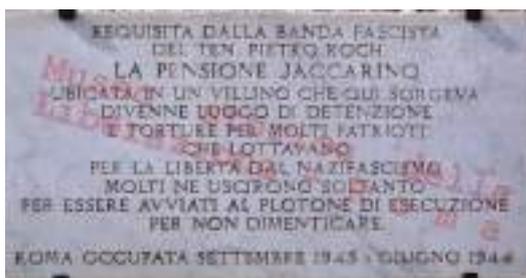
IN QUESTA CASA ABITÒ
IL MARTIRE
ALBERTO PENNACCHI
BARBARAMENTE TRUCIDATO
DAI NAZI-FASCISTI
IN LOCALITÀ LA STORTA
IL 4 GIUGNO 1944

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 267,
339.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,
serie 2, faldone 6, fascicolo 116.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 267.

NOTA BIOGRAFICA (1908-1944), tipografo membro delle Brigate Matteotti, fu ucciso dai tedeschi il 4 giugno 1944. v. scheda **La Storta, Strage**

Scheda 386**PENSIONE JACCARINO**

BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Romagna, 35

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

REQUISITA DALLA BANDA FASCISTA
DEL TEN. PIETRO KOCH
LA PENSIONE JACCARINO
UBICATA IN UN VILLINO CHE QUI SORGEVA
DIVENNE LUOGO DI DETENZIONE
E TORTURE PER MOLTI PATRIOTTI
CHE LOTTAVANO
PER LA LIBERTA' DAL NAZIFASCISMO
MOLTI NE USCIRONO SOLTANTO
PER ESSERE AVVIATI AL PLOTONE DI ESECUZIONE
PER NON DIMENTICARE
ROMA OCCUPATA SETTEMBRE 1943 - GIUGNO 1944

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 252,
311, 362, 363, 364.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,
serie 2, faldone 4, fascicolo 96.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 135.

NOTA La squadra della polizia fascista denominata "Reparto Speciale di Polizia Repubblicana", fra il dicembre 1943 e il giugno del 1944 opera a Roma; si sposta poi a Milano, dove opera fino alla fine della guerra. Famigerata per la violenza e la crudeltà durante gli interrogatori, prende il nome dal caposquadra Pietro Koch (1918-1945 nella foto in alto a sinistra). La sua attività antipartigiana, in stretta collaborazione con le SS, provoca gravissime perdite alla Resistenza romana. La base della banda si trova inizialmente alla Pensione Oltremare per poi essere spostata alla pensione Jaccarino. Pietro Koch e la sua banda collaborano con Herbert Kappler e con Pietro Caruso alla scelta dei reclusi a Regina Coeli da fucilare alla Fosse Ardeatine.

Scheda 387
PENSIONE OLTREMARE



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Principe Amedeo, 2

MUNICIPIO 2

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 2012

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

ALLA MEMORIA DEI PATRIOTI E ANTIFASCISTI
VITTIME IN QUESTO LUOGO
DELL'EFFERATA VIOLENZA DELLA BANDA KOCH
DURANTE L'OCCUPAZIONE NAZIFASCISTA DI ROMA
8 settembre 1943 4 giugno 1944

Municipio Roma Centro Storico
ANPI Esquilino Monti Celio "don Pappagallo"
Associazione La Lotta Continua

25 aprile 2012

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 252,
311, 362, 363, 364.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,
serie 2, faldone 4, fascicolo 96.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 134.

NOTA nel 2014 in via Principe Amedeo,2 al quarto piano era ancora presente la targa dello studio Augusto Trinca Armati, il "legale" del Reparto. Vedi Mogavero pag. 135



Scheda 388
PEPICELLI FRANCESCO



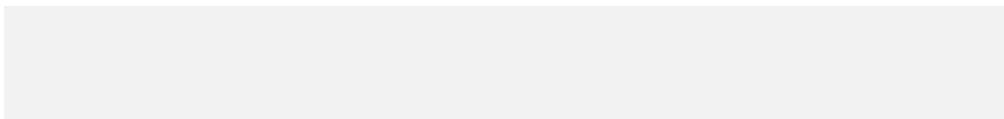
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 9

MATERIALE Metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, p. 227, 243,
272.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,
faldone 4, fascicolo 197.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda **HAIPEL MARIO** e **PEPICELLI FRANCESCO**

Scheda 389
PERNA LUIGI



BENE

Targa toponomastica.

MUNICIPIO

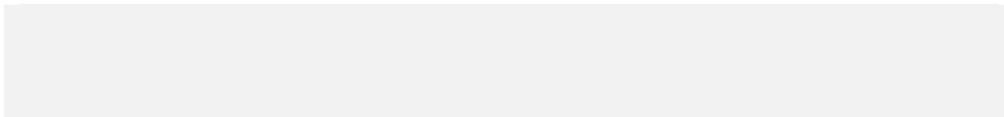
8

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



FONTE

Mogavero, pag. 28, 29.

FONTE

Fondo Giuseppe Mogavero,

BIBLIOGRAFICA

ARCHIVISTICA

serie 2, faldone 7, fascicolo 117.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA

Nato ad Avellino il 12.10.1921, sottotenente di fanteria, medaglia d'oro al valor militare, fu sorpreso dall'armistizio mentre comandava il plotone esploratori del 1º Battaglione del 1º Reggimento "Granatieri di Sardegna" di stanza a Roma. Quando le truppe tedesche mossero all'occupazione della Capitale, Perna fu, con una parte dei suoi uomini, tra i più valorosi difensori della città, distinguendosi negli scontri al ponte della Magliana, all'EUR e nel quartiere della Montagnola, dove venne colpito a morte. Nel 1946 gli è stata conferita la laurea ad honorem alla memoria. A Luigi è stata dedicata la cripta della chiesa di Gesù Buon Pastore situata nella via che porta il suo nome; inoltre il sottotenente è ricordato all'interno del collegio Santa Maria che lo ebbe suo alunno.

Scheda 390
PERPETUA REMO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** lungotevere Tor di Nona, 58

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1945

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

A
REMO PERPETUA
VITTIMA
DELLA BRUTALITA' NAZIFASCISTA
IL TUO OLOCAUSTO
E' ANCORA FRAGRANTE
L'ITALIA L'ACCETTA
UNITO AL SACRIFICIO
DI CHI CON TE TROVÒ LA MORTE
IN QUEL TRISTE 23 MARZO 1944
NELLE FOSSE ARDEATINE
GLI ABITANTI DEL RIONE
Q M P

7 OTTOBRE 1945

I BARONCINI
DI PONTE

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 244.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 244.

NOTA BIOGRAFICA Commerciante romano abitante al lungotevere Tor di Nona; era un simpatizzante del Movimento comunista d'Italia. Fu arrestato in casa sua nelle prime ore del mattino del tragico 24 marzo dai militi della Pai, comandati da un sottufficiale tedesco. Venne condotto nella vicinissima Regina Coeli: ma nel carcere della Lungara rimase poche ore: alle 17,10 era già sul camion che lo conduceva alle Fosse Ardeatine. Da notare che l'epigrafe cita «quel triste 23 marzo» come giorno delle Ardeatine: coloro che apposero la lapide vollero con tutta probabilità accomunare, in un nesso inscindibile e inconscio, via Rasella e la strage. Il ricordo marmoreo per Remo fu posto da "I baroncini de Ponte", forse i componenti di un gruppo di amici.

Scheda 391**PERSIANI FERDINANDO****BENE**

Lapide rettangolare con in alto incisi due rami d'ulivo intrecciati.

UBICAZIONE

via Ettore Giovenale, 95

MUNICIPIO

5

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IN QUESTA CASA VISSE
FERDINANDO PERSIANI
 OPERAIO ANTIFASCISTA
 FU STRAPPATO DAI NAZI FASCISTI
 ALLA FAMIGLIA E AL LAVORO
 DEPORTATO A MATHAUSEN
 FRA TORTURE MORÌ
 SENZA PIEGARE AL NEMICO
 8-11-1920 5-6-1944

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pag. 285.

**FONTE
ARCHIVISTICA****FOTOGRAFIA**

Mogavero, pag. 285.

NOTA BIOGRAFICA

Nasce a Roma al Pigneto, in via Ettore Giovenale, l'8 novembre 1920. Comincia a lavorare saltuariamente come commesso e come manovale. È un giovane di idee socialiste ed è conosciuto nel quartiere per la sua passione per il ciclismo. Nel 1940 viene richiamato alle armi e partecipa alla campagna del Nord Africa, con la qualifica di artigliere. Alla fine del 1942 torna in Italia e presta servizio presso la Guardia Costiera di Trieste: lì si trova l'8 settembre 1943 quando viene proclamato l'armistizio. Tolta la divisa, riesce a tornare fortunatamente a Roma. Con i compagni stacca sistematicamente dalle vie del quartiere i manifesti di propaganda della Repubblica Sociale e delle SS. Il 26 dicembre 1943 viene arrestato al bar Necci da agenti della Pubblica Sicurezza del Commissariato di Porta Maggiore. Il motivo ufficiale dell'arresto è il richiamo alle armi per la classe 1920 (Bandi Graziani – RSI), al quale Ferdinando non si era presentato, come gesto di non collaborazione con le forze di occupazione nazifasciste, condiviso dalla stragrande maggioranza dei giovani romani. A nulla sono valse le proteste dei presenti e della madre Diana accorsa immediatamente sul posto: Ferdinando è deportato in Germania dove morirà.

Scheda 392
PERSICHETTI RAFFAELE



BENE Lapide rettangolare con **UBICAZIONE** corso del Rinascimento, 97
cornice in bassorilievo.

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

QUI NACQUE E VISSE
RAFFAELE PERSICHETTI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
PROFESSORE DI STORIA DELL'ARTE
IL X SETTEMBRE MCMXLIII
CADDE DA EROE
ALL'ETÀ DI XXVIII ANNI
COMBATTENDO A PORTA S. PAOLO
VOLONTARIO
IN DIFESA DELLA LIBERTÀ

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 30, 31,
364.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,
serie 2, faldone 7, fascicolo 117.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 37.

NOTA BIOGRAFICA Il 10 settembre 1943, alle 12.30, in borghese e pur in convalescenza per una ferita ricevuta sul fronte greco, accorse il giovane studioso di storia dell'arte, insegnante al liceo Ennio Quirino Visconti (dove gli studenti lo chiamavano "l'arcangelo Raffaele") Raffaele Persichetti (nato a Roma il 12 maggio 1915), tenente del 1° Reggimento Granatieri, oltre che dirigente de Partito d'Azione. Egli uscì in compagnia di Vasco Pratolini dalla sua abitazione di corso Rinascimento e, insieme, in tram, arrivarono a Porta San Paolo. Raffaele ebbe dai soldati presenti le giberne e la baionetta e cominciò a combattere, a soccorrere i feriti, a rincuorare gli sfiduciati. Nel pomeriggio *i Granatieri ricevettero l'ordine di ritirarsi*, Raffaele invece continuò a combattere. Cadde, quasi in un corpo a corpo, per una raffica di mitra alla testa, con la baionetta strappata dalla guaina.

Scheda 393

PERSICHETTI RAFFAELE



BENE

Lapide rettangolare.

UBICAZIONE

piazza del Collegio Romano.
Interno liceo Visconti

MUNICIPIO

1

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

RAPHAEL PERSICHETTI
IN LYCEO NOSTRO MAGISTER
NONDUM IUVENILES E GRESSUS ANNOS
TEUTONIS AGGREDIENTIBUS URBEM
AD PORTAM OSTIENSEM
DEVOTUM MORTI PECTUS OPPONENS
SOCIOSQUESIBI DURO IN CERTAMINE ADIUNGENS
DIE X SEPT. ANNI MCMXLIII
LIBERE PUGNANDO OCCUMBERE MALVIT
QUAM SERVITUTE FOEDARI

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pag. 30, 31,
364.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero,
serie 2, faldone 7, fascicolo 117.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 37

NOTA BIOGRAFICA

Vedi scheda 392

Scheda 394
PERSICHETTI RAFFAELE



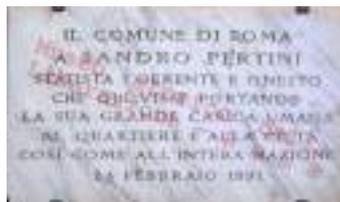
BENE	Targa di Intitolazione scuola media statale.	UBICAZIONE	via di Bravetta, 305
MUNICIPIO	12		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	SCUOLA MEDIA STATALE R. PERSICHETTI ROMA		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pag. 30, 31, 364.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 7, fascicolo 117.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 37.		
NOTA BIOGRAFICA	Vedi scheda 392		

Scheda 395
PERSICHETTI RAFFAELE



BENE	Targa toponomastica.		
MUNICIPIO	1		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE			
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pag. 30, 31, 364.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 7, fascicolo 117.
FOTOGRAFIA			
NOTA BIOGRAFICA	Vedi scheda 392		

Scheda 396
PERTINI SANDRO



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** piazza Fontana di Trevi, 88

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1991

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IL COMUNE DI ROMA
A SANDRO PERTINI
STATISTA COERENTE E ONESTO
CHE QUI VISSE PORTANDO
LA SUA GRANDE CARICA UMANA
AL QUARTIERE E ALLA CITTÀ
COSÌ COME ALL'INTERA NAZIONE
24 FEBBRAIO 1991

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 30, 113, 125, 198, 323 **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 5, fascicolo 98.

FOTOGRAFIA Mogavero, appendice, pag. I.

NOTA BIOGRAFICA Il percorso antifascista di Sandro Pertini risale agli anni del ginnasio, sotto l'influsso di un professore socialista allievo di Filippo Turati e prosegue con l'adesione al Partito socialista (1918), con gli anni delle condanne, con l'esilio volontario in Francia, il confino dal 1925 al 1929, anno in cui rientrato in Italia sotto falso nome, venne arrestato e condannato dal TSDS prima alla reclusione e successivamente al confino. In clandestinità per tutto il periodo della guerra, è a Roma, a Porta San Paolo il 9 settembre e a Roma fonda con Pietro Nenni il Partito socialista di unità proletaria e diventa quindi protagonista della lotta contro i nazifascisti. Il 18 ottobre Pertini, Giuseppe Saragat e altri cinque compagni sono arrestati dalla banda paramilitare fascista "Bernasconi" e rinchiusi nel Terzo braccio di Regina Coeli. I sette evadono dalla prigione intorno alle 21.00 del 24 gennaio 1944 grazie all'aiuto di Alfredo Monaco, medico del carcere e socialista. Dopo l'esperienza di lotta e di partecipazione politica a Roma, Pertini partecipa ad azioni partigiane in Toscana, Val d'Aosta e Lombardia: nell'aprile del 1945 organizza l'insurrezione di Milano, liberata il giorno 25. In quello stesso giorno di festa per la ritrovata libertà moriva nel campo di concentramento di Flossenbug il fratello Eugenio, detenuto politico.

PITRILLI ROSARIO vedi scheda GIUSTINIANI ANTONIO E PITRILLI ROSARIO

PETRONARI SALVATORE vedi scheda CINELLI GIUSEPPE e PETRONARI SALVATORE

Scheda 397
PIERANTONI LUIGI



BENE

Lapide di forma rettangolare con incisa, alla sinistra del testo una spada infiammata con la sigla "GL"; il simbolo di Giustizia e Libertà,

UBICAZIONE

piazza Ledro, 7

MUNICIPIO

2

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

LUIGI PIERANTONI
MEDICO
CADUTO ALLE FOSSE ARDEATINE
SERENAMENTE OPPONEVA
AL FURORE AL DOLORE ALLA MORTE
LA SUA FERMA DOLCEZZA
TESTIMONIANDO
CHE SEMPRE PIU' GRANDE
RISORGE
DAL SANGUE DEI MARTIRI LIBERI
LA SANTITÀ DELLA VITA

I COMPAGNI DEL PARTITO D'AZIONE

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 131, 357.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 203.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 356.

NOTA BIOGRAFICA

Nato a Intra (oggi Verbania) il 2 dicembre 1905, trucidato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944, medico tisiologo, membro del Partito d'Azione clandestino, il dottor Pierantoni (tenente della Croce Rossa Italiana), usava la sua casa-ambulatorio in piazza Leandro, nel quartiere Trieste a Roma, come base per l'attività politica. Il padre, Amedeo, era stato, nel 1921, tra i fondatori del Partito comunista d'Italia e nella casa dei Pierantoni si incontravano, così, resistenti azionisti e comunisti. Anche la moglie del medico, Lea, era a fianco del marito nella lotta contro gli occupanti tedeschi e i fascisti che li sostenevano. Il 7 febbraio 1944 il tenente Pierantoni fu arrestato, per delazione, mentre era in servizio nel presidio romano della CRI a Tor Fiorenza. Portato in una cella di via Tasso, fu trasferito nel III braccio del carcere di Regina Coeli, dove improvvisò l'infermeria e si prodigò nell'attività di medico a favore dei detenuti. Stava appunto praticando un'iniezione a un malato, quando fu trascinato alle Fosse

Ardeatine. A Luigi Pierantoni è stata intitolata una via di Roma; portano il suo nome anche la caserma della CRI di Roma e l'ospedale di Forlì, che sorge in frazione Vecchiazzano.

Scheda 398
PIERANTONI LUIGI

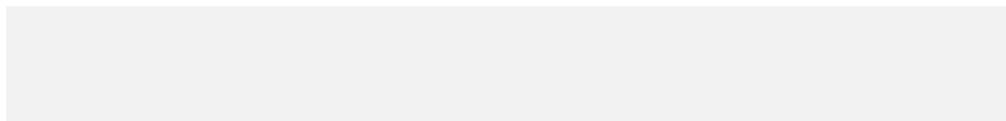


BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 11

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg.
131,357.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,
faldone 4, fascicolo 203.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA vedi scheda 397

Scheda 399
PIGNOTTI UMBERTO



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Monte Tarpeo, 41. All'interno della Tesoreria comunale.

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1980

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

UMBERTO PIGNOTTI
DI ANNI 29 PARTECIPE ATTIVO DEL
MOVIMENTO DI RESISTENZA CONTRO L'INVASIONE
TEDESCA E VITTIMA DELLA RAPPRESAGLIA
COMPIUTA DALLE SS ALLE FOSSE ARDEATINE
IL 24 MARZO 1944
I COLLEGHI DELLA TESORERIA DEL COMUNE
DI ROMA RICORDANO IL SACRIFICIO DELLA
TUA VITA COME FONTE DI LIBERTÀ E PATRIMONIO
DELLA RESISTENZA OLTRE CHE MONITO PERENNE
PER OGNI ESSERE UMANO CONTRO IL RAZZISMO
NAZISTA E FASCISTA
IL 24 3 80
DAL SINDACO
LUIGI PETROSELLI

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pag. 225. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 204.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 222.

NOTA BIOGRAFICA Nato a Poli il 20 settembre 1914, dipendente comunale, è uno dei dieci rastrellati nei pressi di via Rasella il 23 marzo poi condotti alle Cave Ardeatine.

Scheda 400
PINCI ALDO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via Etruria, 42

MUNICIPIO 7

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1946

CONTENUTO ISCRIZIONE
A PERENNE MEMORIA
DEL COMBATTENTE COMUNISTA
COLPITO DA PIOMBO FASCISTA
I COMPAGNI E LA CITTADINANZA
2° ANNIVERSARIO DEL SUO SACRIFICIO
ROMA 15 MAGGIO 1946
ALDO PINCI

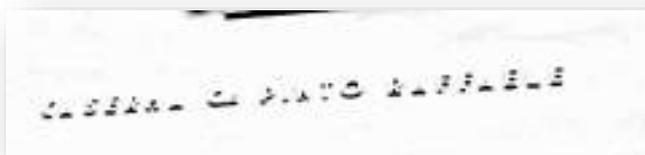
FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pag. 304.

FONTE ARCHIVISTICA

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 304.

NOTA BIOGRAFICA Il 2 maggio 1944, martedì è arrestato dal reparto di Pietro Koch, nei pressi della Cinematografica Scalera, Aldo Pinci, operaio antifascista che tenta di fuggire ma viene raggiunto da due colpi di pistola che lo feriscono alle gambe. Morirà il successivo 15 maggio in ospedale. Pinci si era distinto per essere stato nominato comandante militare della VI zona nel novembre 1943. Aldo, inoltre, ospitava in casa sua, in via Etruria, il partigiano Giulio Turchi, che era a capo dell'attiva squadra del Pci nei quartieri Appio e Latino Metronio. Pinci era sorvegliato da tempo e quella mattina del 2 maggio (erano le 11.30) uscì dalla propria abitazione e raggiunse piazza Zama.

Scheda 401
PINTO RAFFAELE



BENE Intitolazione **UBICAZIONE** Via degli Armenti sul muro esterno della caserma

MUNICIPIO 5

MATERIALE stucco **ANNO DI POSA**

CONTENUTO ISCRIZIONE CASERMA C. PINTO RAFFAELE

FONTE BIBLIOGRAFICA Pasquale Curatola, *La morte ha bussato tre volte*, De Luigi editore, Roma 1944; Armando Troiso, *Roma sotto il terrore nazifascista*, Roma, Francesco Mondini 1944.

FONTE ARCHIVISTICA ACS, MI Scp 1944-45, b.70, fasc. "Questura di Roma, mattinata del 1 gennaio 1944"

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Dopo l'8 settembre i due carabinieri Raffaele Pinto (nato a Salerno il 27 giugno 1924) e **Antonio Pozzi** sono ospitati nella casa Beatrice. Il 20 ottobre guidati da due abitanti Schiavetti. Con questi scontro verbale e, tre uomini della «banda di possesso delle pistole I due carabinieri, prima di essere condotti nel carcere sono interrogati personalmente da Gino Bardi con metodi brutali. Cadono a Forte Bravetta il 31.12.1943. A Raffaele Pinto sarà intitolata nel dopoguerra la caserma dei Carabinieri in via degli Armenti.



Scheda 402
PINTOR LUIGI

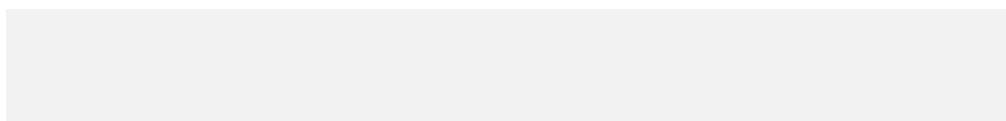


BENE Targa toponomastica. **UBICAZIONE** Nell'interno di villa Ada

MUNICIPIO 2

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FORTE
BIBLIOGRAFICA**

**FORTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA

Nato a Roma il 18 settembre 1925, deceduto a Roma il 17 maggio 2003, giornalista. Di famiglia sarda antifascista, aveva partecipato giovanissimo alla Guerra di Liberazione. Era entrato nella Resistenza dopo aver ricevuto, da Napoli, una "lettera testamento" del fratello maggiore, datata 28 novembre 1943. Due giorni dopo Giaime, il fratello appunto, sarebbe saltato su una mina, mentre tentava di raggiungere, d'accordo con il Comando inglese, gruppi partigiani nel Lazio. Luigi Pintor aveva combattuto con i GAP romani sino al 14 maggio 1944. Pintor fu arrestato con Carlo Salinari, Franco Calamandrei e Silvio Serra. Con Serra, Pintor è portato alla pensione Iaccarino, base della "banda Koch" e interrogato e torturato per otto giorni; poi viene rinchiuso a Regina Coeli insieme a Serra, nell'attesa della condanna a morte. Quando la sentenza sta per essere eseguita e Pintor è riportato, con Serra ed altri quattro antifascisti, alla pensione Iaccarino, un intervento del Vaticano determina un rinvio e un nuovo trasferimento a Regina Coeli dei condannati. Per loro l'arrivo degli americani a Roma rappresenta la salvezza (anche se Serra sarebbe caduto l'anno dopo combattendo nel Ravennate). Nel dopoguerra Luigi Pintor è stato redattore e poi condirettore dell'Unità, e membro del Comitato centrale del PCI. Deputato nel 1968 e nel 1987, Pintor fu radiato dal PCI nel 1969 con il gruppo del "Manifesto". A più riprese è stato direttore dell'omonimo giornale, sul quale ha continuato a scrivere (l'ultimo suo articolo è del 24 aprile 2003) pezzi di grande lucidità, e spesso di encomiabile brevità, tra gli appuntamenti più attesi dai suoi lettori. Luigi Pintor ha scritto anche numerosi libri: Parole al vento (1990), Servabo: memoria di fine secolo (1991), La signora Kirchgessner (1998), Il nespolo (2001), Politicamente scorretto (2001). Proprio nei giorni della sua morte è uscito, presso Bollati Boringhieri, I luoghi del delitto. Nel maggio del 2007, a Roma, un viale di Villa Ada è stato intitolato a Luigi Pintor.

Scheda 403

PISINO ANTONIO (UCCIO)



BENE Lapide di forma rettangolare con bordi irregolari

UBICAZIONE via di Sant'Andrea delle Fratte. Affissa sul muro del civico 7, dove Pisino abitò.

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA 1997

CONTENUTO ISCRIZIONE

IN QUESTA CASA ABITÒ UCCIO PISINO
CHE NELLE FILE DEL MOVIMENTO
COMUNISTA D'ITALIA COMBATTÉ EROICAMENTE
CONTRO IL NAZIFASCISMO
FINO ALL'ESTREMO SACRIFICIO
TRUCIDATO ALLE FOSSE ARDEATINE
IL 24 MARZO 1944

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 127-128, 167.

FONTE ARCHIVISTICA Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 206.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 127.

NOTA BIOGRAFICA Antonio Pisino, detto "Uccio", era stato tenente di vascello e nella vita borghese, stimato commercialista. Si era iscritto al Mcd'I e, nell'organizzazione, si era assunto un onere, faticoso e rischiosissimo: attraversava il Tevere a nuoto, nelle fredde notti invernali, «per nascondere le armi abilmente sottratte al nemico». Fu arrestato il 23 gennaio 1944, con altri partigiani, all'interno della latteria Rossi, in via Sant'Andrea delle Fratte e qui viene ricordato; ma egli era molto attivo a Centocelle, dove abitava, e a Tor Pignattara, dove appunto insegnava l'uso delle armi ai giovani antifascisti. Processato dal Feldgericht e condannato a quindici anni di carcere, il suo nome fu incluso nella prima lista dei 320 destinati alle Fosse Ardeatine. La foto dell'epigrafe del 1997 mostra i segni del marmo spezzato dai soliti vandali. Successivamente la lapide è stata rimossa e sostituita da una nuova, inaugurata il 24 marzo 2000.

Scheda 404

POSTELEGRAFONICI – CADUTI



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** piazza San Silvestro. Posta sul fronte dell'Ufficio Postale.

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1946

CONTENUTO ISCRIZIONE

BORDONI MANLIO
 CAPOZIO OTTAVIO
 MARCHESI ALBERTO TRUCIDATI IL XXIV MARZO MCMXLIV ALLE FOSSE ARDEATINE
 PROSPERI ANTONIO
 ZICCONI RAFFAELE

DE LUCA GAETANO FUCILATO A PASSO CORESE IL VII MARZO MCMXLIV
 FAGA FRANCESCO FUCILATO A PALIDORO IL XIX NOVEMBRE MCMXLIII

DE SIMONE GIUSEPPE TRUCIDATI IN CAMPI DI PRIGIONIA MCMXLIII
 SANSONE ERNESTO

POSTELEGRAFONICI
 NELLE TENEBRE E I LUTTI
 DELLA LIBERTÀ E DI UN POPOLO
 TESTIMONiarono E CONFESSARONO
 LA LUCE DI UN NUOVO DESTINO
 E DI UNA LIBERA PATRIA
 MCMXLVI

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 186, 188. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 227.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 222

NOTA EVENTO **Manlio Bordoni** v. scheda nominativa Bordoni Manlio e Salemme Felice; **Ottavio Capozio**, impiegato postale, membro del Mcd'I, «*esplicava attività informativa attorno agli automezzi nemici in transito da Roma verso il fronte di Cassino*» (da *I nostri martiri*). Inoltre, insieme ad un altro compagno, faceva propaganda politica in seno al Movimento. Furono arrestati entrambi il 12 marzo nel bar Tosoni di via Appia Nuova per una delazione. (FA); **Alberto Marchesi** v. scheda nominativa.

Giuseppe De Simone ed **Ernesto Sansone**, ricordati in piazza S.Silvestro. Sansone, in particolare, dal 1919 al 1942 fu perseguitato politico, condannato ed esiliato più volte, deportato con il convoglio del 5 gennaio e morto ad Hartheim il 4.10.1944.

Scheda 405

QUARTIERE BORGATA GORDIANI



BENE

Lapide di forma rettangolare con al centro un altorilievo raffigurante una donna vestita alla greca che mostra tra le mani alzate sopra il capo, in segno di vittoria, una catena spezzata. Ai lati sono incisi i nomi dei martiri incorniciati da due fregi rappresentanti due fiaccole accese.

UBICAZIONE

piazza della Marranella, 11

MUNICIPIO

5

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

AI MARTIRI DELLA LIBERTA'

9-9-1943

ANGELINI PAOLO
CAMISOTTI CARLO
CANTALAMESSA ORESTE
CANTALAMESSA RENATO
CHECCHI EGIDIO
CORSI ORAZIO
FIORENTINI VALERIO
LUCCHETTI CARLO
PASSARELLA MARIO
PORTIERI ALESSANDRO
ROAZZI ANTONIO
SABATINI EGIDIO
SBARDELLA GUERRINO

4-5-1944

BERTINI LUCIANO
BRUNI BRUNO
BRUNI FRANCO
CANACCI ILARIO
CAPOZIO OTTAVIO
D'AMICO GIUSEPPE
D'ANGELI MARIO
GRAMMATICA CATALDO
ORSINI LEOPOLDO
PRINCIPATO PIETRO
SANGALLI GIORDANO
VALERANI OTELLO
INNOCENTI ANGELO

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pag. 167.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 7.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 165.

NOTA Le abitazioni intorno alla Marranella erano l'epicentro del Pci e del Mcd'I-Bandiera Rossa, che dirigevano tutti gli atti di guerriglia e di sabotaggio nella zona sin dalla mattina del 9 settembre; in via dell'Acqua Bullicante 21 vi era il laboratorio di Luigi Forcella, uno dei responsabili dei Gap VIII zona. Il comando tedesco di occupazione, a seguito dei continui attentati, anticipò il coprifuoco alle 16.00 in tutta la zona sud-est di Roma, comprese Tor Pignattara e Gordiani. La borgata, sorta tra il 1930 e il 1938, era sorta per ospitare i nuovi immigrati e gli sfrattati dal centro storico. I tedeschi colpirono questa zona con il massiccio rastrellamento del 4 marzo, che causò l'arresto di molti partigiani, 14 dei quali poi trucidati alle Ardeatine e due a Forte Bravetta. Molti dei partigiani, ricordati nell'epigrafe di via della Marranella, furono artefici a Torre Gaia dell'attacco a colpi di mitragliatrice contro alcuni autocarri tedeschi: gli automezzi furono incendiati e i conducenti uccisi dal comando partigiano.

Scheda 406

QUARTIERE BORGATA GORDIANI



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** largo Terme Gordiane

MUNICIPIO 5

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1978

CONTENUTO ISCRIZIONE

1944	25 APRILE	1978
------	-----------	------

AI CADUTI PER LA LOTTA DI
LIBERAZIONE

FORTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg.164, 170. **FORTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 106.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 170.

NOTA vedi scheda 405

Scheda 407

QUARTIERE BORGATA GORDIANI



BENE	Lapide rettangolare con in alto incisa una croce intrecciata ad un ramo d'ulivo.	UBICAZIONE	via dei Gordiani, 349. Muro dell'oratorio.
MUNICIPIO	5		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	AI CADUTI PER LA LIBERTA' LA SEZIONE GORDIANI ANPI ESPRESSA DAL SACRIFICIO E DAL SANGUE DEL SECONDO RISORGIMENTO ITALICO GIURA FEDELTA' MA NON VENDETTA VALESANI OTELLO LUCCHETTI CARLO FUSILLI CARMINE CANACCI ILARIO CODANI UGO FOSSE ARDEATINE 24.3.1944 FUC.TO NAZIFASCISTI IL 24.9.1943		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg.164, 170.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 106.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 170.		
NOTA BIOGRAFICA	vedi scheda 405		

Scheda 408
QUARTIERE CENTOCELLE



BENE Lapide di forma rettangolare con in alto inciso un ramoscello d'ulivo. **UBICAZIONE** piazza delle Camelie.

MUNICIPIO 5

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1946

**CONTENUTO
 ISCRIZIONE**

AI MARTIRI DELLA LIBERTÀ TRUCIDATI
 DALL'OPPRESSORE NAZIFASCISTA IL POPOLO DI CENTOCELLE
 A **PERENNE** RICORDO POSE IL 14 4 1946

PULA ITALO	BORGIONI GUIDO
PULA SPARTACO	BREGA EUGENIO
RENZI PAOLO	COROS COSTANTINO
LUZI EVERARDO	PERFETTI ENNIO
ERCOLI ALDO	MORGANTI MENOTTI
RICCI MARIO	DE SIMONE LIDARDO
SIMEONI ROBERTO	CACCHIONI VINCENZO
D'ANDREA MARIO	ADDARIO MICHELE
RICCI DOMENICO	ADDARIO ANTONIO

**FONTE
 BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 148-150,197

**FONTE
 ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 2.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 145

NOTA

Le polizie tedesca e fascista intervennero più volte nel popolare quartiere di Centocelle dove era intensa l'attività partigiana. Il 29 novembre fu prelevato dalla sua abitazione in via Valmontone **Paolo Renzi**, del Pd'A, sorvegliato dalla PS negli anni '30, che faceva parte di un gruppo unitario del Cln operante nelle borgate Ottavia, Monte Mario e Campagnano. Condotta nel carcere di Regina Coeli sarà processato, condannato a morte e fucilato a Forte Bravetta il 31 gennaio 1944. Il 23 dicembre fu catturato Guido Borgioni, tenente del RE e il 12 gennaio 1944 la polizia tedesca fece irruzione nel quartiere eseguendo numerosi arresti e radunò i fermati nel bar latteria di piazza delle Camelie. Fra questi: i fratelli **Italo e Spartaco Pula, Everardo Luzi e Domenico Ricci**, tutti appartenenti al Pd'A. che saranno trucidati alle Cave Ardeatine. Il 17 marzo fu prelevato **Fidardo (e non Lidandro) De Simone**, di confessione evangelica, che nascondeva tre soldati statunitensi e che cadrà anch'egli alle Cave Ardeatine. **Silvano Grazia** (il cui nominativo compare nel monumento del 2008 e non nella lapide del 1946), **Eugenio Brega, Mario Ricci e Roberto Simeoni** arrestati nel mese di gennaio, dopo una breve permanenza nel carcere di Regina Coeli, lasceranno la capitale per partecipare alla guerra partigiana nel Nord Italia dove cadranno in combattimento.

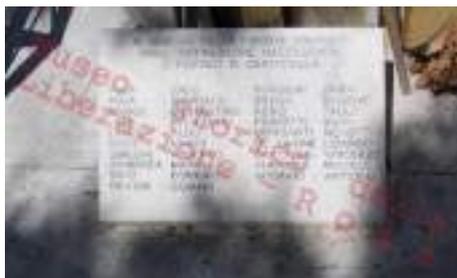
I CINQUE DI PONTE DI NONA

La sera del 26 aprile Emanuela Carbutti, Giuseppina Martorelli e Lisa Sabatini madri, rispettivamente, dei fratelli Michele e Antonio Addario, di Ennio Perfetti e di Vincenzo Cacchioni si allontanano dalle loro abitazioni in via delle Ciliegie e s'incamminano lungo la via Prenestina poiché hanno appreso nel pomeriggio che i loro figli, assieme ad altri ragazzi della borgata, sono stati coinvolti in uno scontro a fuoco con un gruppo di soldati tedeschi alla località Ponte di Nona, all'altezza del 16° chilometro della strada che stanno percorrendo. Giunte sul posto le donne trovano i corpi senza vita di **Menotti Morganti e Vincenzo Cacchioni**. Emanuela e Giuseppina, mentre Lisa è chiusa nel suo dolore, iniziano un penoso tragitto fra le carceri e gli ospedali della città finché il 30 trovano al Policlinico le salme dei figli **Antonio e Michele Addario** (caduti evidentemente durante lo scontro), e quelli di



Ennio Perfetti e di Costantino Coros provenienti dal comando della polizia tedesca di via Tasso dove erano stati condotti dopo essersi arresi. I nomi di Michele e Antonio Addario appaiono sulla lapide a ricordo dei caduti a Forte Bravetta.

Scheda 409
QUARTIERE CENTOCELLE



BENE Lapide di forma rettangolare **UBICAZIONE** piazza delle Camelie. Epigrafe sul monumento.

MUNICIPIO 5

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

AI MARTIRI DELLA LIBERTÀ TRUCIDATI
DALL'OPPRESSORE NAZIFASCISTA
IL POPOLO DI CENTOCELLE

PULA	ITALO	BORGIONI	GUIDO
PULA	SPARTACO	BREGA	EUGENIO
COROS	COSTANTINO	RENZI	PAOLO
LUZI	EVERARDO	PERFETTI	ENNIO
ERCOLI	ALDO	MORGANTI	MENOTTI
RICCI	MARIO	DE SIMONE	LIDARDO
SIMEONI	ROBERTO	CACCHIONI	VINCENZO
D'ANDREA	MARIO	ADDARIO	MICHELE
RICCI	DOMENICO	ADDARIO	ANTONIO
GRAZIA	SILVANO		

**FORTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 147-148.

**FORTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 233.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 146

NOTA Vedi scheda 408

Scheda 410

QUARTIERE DONNA OLIMPIA



BENE

Lapide di forma rettangolare.

UBICAZIONE

piazza di Donna Olimpia

MUNICIPIO

12

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

CONTENUTO ISCRIZIONE

SETTEMBRE 1943 - GIUGNO 1944
QUESTO MARMO
DEDICATO
AI CADUTI PER LA LIBERTÀ
E L'INDIPENDENZA D'ITALIA
IL QUARTIERE
DI DONNA OLIMPIA

FONTE BIBLIOGRAFICA

Mogavero, pagg. 191-192.

FONTE ARCHIVISTICA

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 192.

NOTA

L'aprile 1944, tragico per le vicende di tutta la Resistenza romana, sia per i continui arresti e le deportazioni di ebrei – molti dei quali si erano trasferiti dopo il 1938 dell'ex ghetto in questo “tranquillo quartiere” – sia per la fame che attanagliava tutta la popolazione, lo fu anche per “l'enclave proletario” di via di Donna Olimpia 30, dove abitavano molti antifascisti: vi furono comunque arresti significativi: Ottavio Cirulli (v. scheda nominativa), aderente al Mcdil e Giulio Porretta (v. scheda nominativa), deportato e deceduto nel campo di concentramento di Ebensee.

Scheda 411**QUARTIERE GARBATELLA OSTIENSE**

BENE	Lapide incastonata nel muro con il testo realizzato in rilievo	UBICAZIONE	piazza Benedetto Bompiani. Epigrafe sul monumento.
MUNICIPIO	8		
MATERIALE		ANNO DI POSA	1977
CONTENUTO ISCRIZIONE	AI VALORI FUTURIBILI DELLA RESISTENZA IL COMITATO UNITARIO DEL QUARTIERE ARDEATINO DONO DELLO AUTORE GIULIO TAMBURRINI 25 . IV . 1977		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg.171-184.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 107.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 173		
NOTA	<p>Accanto agli antifascisti ideologicamente impegnati, poi dedicatisi alla lotta armata dopo l'8 settembre, Garbatella e l'Ostiense ci offrono uno spaccato dei drammi della guerra sofferti in Roma in quell'arco temporale. Il 10 e 11 settembre, mentre si stava consumando, nella vicina Montagnola e giù verso via Ostiense e Porta San Paolo, la disperata resistenza dei militari e dei primi civili accorsi, gli abitanti della zona assaltavano alcuni treni pieni di viveri, fermi da giorni alla stazione Ostiense. Anche domenica 12 c'era ancora qualcuno che sperava di trovare ancora qualcosa da mangiare. Jole Zedde, ragazza del Lotto 28 di via Massaia alla Garbatella, preoccupata della sorte del fratellino che era andato ai treni con un amichetto, si portò lungo i binari per cercarlo, ma in via P. Matteucci venne colpita in pieno petto da una sventagliata di mitra sparata da un giovane soldato tedesco, di guardia ai binari. [...] Sono stati recentemente recuperati dall'oblio alcuni protagonisti dell'impegno antifascista e della lotta partigiana alcuni dei quali continuarono, anche dopo la Liberazione, il loro impegno politico e sociale: Libero Natalini, [...] Franco Bartolini, Orlando Lombardi, Giuseppe Cinelli, Salvatore Petronari, Ovilio Volpe ed Enrico Mancini (v. schede nominative). Dobbiamo inoltre citare altri importanti esponenti dell'antifascismo alla Garbatella, d'estrazione socialista e comunista, come Renato Pini (1928), Ruggero Favilla (1931) ed Eletto Fontanella (1933), ma soprattutto è da menzionare – anche se non è ricordato in alcuna epigrafe – il giovane residente in via G. Massaia a Garbatella, Giuseppe Felici, medaglia d'oro al v.m., «preso ferito e fucilato» a 21 anni dai nazisti il 9 aprile 1944, alle "Fosse Reatine" insieme ad altri 14 patrioti sabini [---] e, pur in assenza di un'epigrafe che lo ricordi, Giuseppe Giusti, operaio alla Romana Gas e antifascista. Egli uscì dalla sua abitazione di via del Commercio, s'unì ai compagni e ai militari per la difesa di Roma e morì nella vicina Porta San Paolo il 10 settembre.</p>		

Scheda 412

QUARTIERE GARBATELLA OSTIENSE VITTIME DEL FASCISMO VECCHIO E NUOVO



BENE	Lapide di forma grezza con il testo inciso di colore verde.	UBICAZIONE	piazzale Ostiense
MUNICIPIO	8		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	1995
CONTENUTO ISCRIZIONE	A tutte le vittime della barbarie fascista dall'inizio del ventennio ad oggi da quelle delle camicie nere a quelle delle camicie nere sotto il doppio petto dalle persecuzioni razziali e politiche degli anni di Mussolini e Hitler alle bombe sui treni e nelle piazze della strategia della tensione dagli omicidi dei militanti antifascisti compiuti negli anni 70 da squadristi in e senza divisa fino agli assalti ai centri sociali, ai campi nomadi e ai linciaggi degli immigrati a tutte le donne e gli uomini liberi trasformati in sagome da tiro al bersaglio a tutti quelli che al fascismo si sono opposti e soprattutto a quelli che al fascismo palese o mascherato sempre si opporranno 25 aprile 1945 – 1995		
FONTI BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg.171-184.	FONTI ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 107
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 181.		
NOTA			

Scheda 413
QUARTIERE ISOLA FARNESE



BENE

Lapide di forma
rettangolare con lati
irregolari

UBICAZIONE

Via delle Colonnette

MUNICIPIO

15

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

SOLDATI DI GRANDE FEDE
E DI ARDENTE AMOR DI PATRIA
SFIDANDO IL CONTINUO PERICOLO
DELLE SPIE E DEL NEMICO INVASORE
TEMPRARONO L'ANIMO PEI SUPREMI CIMENTI
PREPARARONO NELL'OMBRA LE ARMI DELLA RISCOSSA
TRADITI
NELL'ADEMPIMENTO DELLA LORO SACRA MISSIONE
DOPO INENARRABILI TORTURE PERIRONO
O PER MANO DI AGUZZINI
O COLPITI DAL PIOMBO DEL PLOTONE DI ESECUZIONE
IL POPOLO DI ISOLA FARNESE
RIVERENTE RICORDA I MARTIRI
DAL LUMINOSO CIELO DEGLI EROI
PRESENTI ALLA SUA ANIMA

DI PIETRO BARTOLOMEO
FIORAVANTI CONCETTO
MEHELLI MARIO

CAPECCI MARIO
PETRELLI ANGELO
DOMINICI OLIVIO

CAPECCI ALFREDO

DICEMBRE 1943

MARZO 1944

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA

Scrive Corvisieri: «Sfortunato in misura eccezionale fu un piccolo gruppo, quello organizzato da Bartolomeo **Di Pietro** (v. scheda carceraria in Msl) presso la sua azienda agricola di Isola Farnese. Dopo aver combattuto alla Cecchignola e all'Aventino nella difesa di Roma e dopo aver compiuto varie azioni di sabotaggio nelle zone attraversate dalla via Cassia, la banda fu scompaginata dalle Ss in seguito a una delazione».



Infatti, Bartolomeo Di Pietro aveva trasformato la sua azienda agricola "Vaccareccia" di Isola Farnese in un centro d'attività antifascista, per aver accolto militari sbandati, dato rifugio ai ricercati antifascisti. Oltre all'accoglienza, partecipò ad attività di sabotaggio dei gruppi partigiani di Isola e della Storta, stringendo contatto con i gruppi del Fmcr del capitano Enrico De Simone (v. scheda nominativa) Egli, insieme ai suoi compagni cadde in un tragico agguato, per opera di alcuni delatori che erano suoi ospiti alla fattoria. Dopo la sua cattura la "Vaccareccia" venne saccheggiata. In via Tasso subì indicibili sevizie; ormai agonizzante, venne trasferito al Terzo braccio di Regina Coeli (cella 381) e messo a confronto con il De Simone, ma morì poche ore dopo (era la notte del 29 gennaio 1944), assistito dai compagni di cella, ai quali disse di morire tranquillo perchè, malgrado gli atroci supplizi, aveva mantenuto il silenzio. Anche gli altri sei compagni Bartolomeo vennero arrestati. Insieme al fratello Mario **Capecci**, meccanico e aderente al Mcd'I, foto: scheda Aned) «con l'insidia era catturato nemico» (dalla motivazione della medaglia di 29 dicembre e dopo la detenzione alla Lungara, con altri compagni il 31 gennaio a Forte Bravetta.



di Alfredo, (nella dal bronzo) il fucilato Concetto



Fioravanti (nella foto: riconoscimento del MD), di Trevi nel Lazio, era anch'egli meccanico e iscritto al Mcd'I. Fu arrestato il 28 dicembre per detenzione di armi e fucilato il 7 marzo insieme al compagno di lotta Mario **Mechelli** (nella foto), originario di Carbognano nel comunista del Mcd'I ambedue Forte Bravetta. Alfredo Capecci fosse ardeatine, gli altri patrioti Farnese, Olivio Dominici, Angelo Petrelli furono Germania.



manovale Viterbese e caduti a cadde alle di Isola deportati in

Scheda 414**QUARTIERE MONTE MARIO**

BENE	Lapide di forma rettangolare decorata ai quattro angoli con ornamenti naturalistici in bassorilievo.	UBICAZIONE	piazza di San Zaccaria papa
MUNICIPIO	14		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	1945

CONTENUTO ISCRIZIONE

FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 194, 258, 285.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 3, fascicolo 159.
----------------------------	--------------------------------	---------------------------	--

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 195.

NOTA L'epigrafe di piazza San Zaccaria a Primavalle del novembre 1945 intende racchiudere in un unico ricordo i caduti e le vittime del quartiere. Innanzitutto, i quattro componenti la famiglia Coen, che soffrirono la persecuzione razziale e la deportazione: i fratelli Alvaro e Armando, deportati ad Auschwitz e morti nei campi di sterminio, Elvira di appena sei mesi, vittima della razzia del 16 ottobre e uccisa al suo arrivo ad Auschwitz insieme alla madre Elisa (non citata), Pacifico che si salvò dai rastrellamenti e che visse clandestinamente fino alla Liberazione. Giuseppe Lotti (v. scheda nominativa), aderente al Partito d'Azione e

ricordato a Porta Cavalleggeri, venne trucidato alle Ardeatine insieme ad Ambrogio Lunghi del Mcd'I, operaio asfaltista, arrestato alle 5 di mattina del 24 marzo nella propria abitazione e quindi «condotto per poche ore nel carcere di Regina Coeli». Lallo Berardi, muratore, citato come appartenente al Partito d'Azione a Porta Cavalleggeri. Cataldo Doria fu il primo condannato (1° febbraio 1927) dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato a nove mesi di reclusione «per apologia dell'attentato di Lucetti a Mussolini». Arrestato il 19 dicembre 1943 e detenuto a Regina Coeli (Terzo braccio nazista), fu deportato con il famoso convoglio del 4 gennaio 1944, più volte citato, e morì nel campo di concentramento di Mauthausen. Fancesco Canofari, facchino di professione, risulta essere stato anch'egli deportato il 4 gennaio a Mauthausen come oppositore politico. Infine, seguendo l'ordine cronologico degli eventi, Saverio Safina, del Psiup cadde il 4 giugno 1944, combattendo a Torrevecchia in uno scontro con una pattuglia tedesca in ritirata. Armando Rossi fu deportato in un campo di concentramento dove trovò la morte.

Scheda 415

QUARTIERE MONTE MARIO



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Trionfale, 737

MUNICIPIO 14

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1944

CONTENUTO ISCRIZIONE

IL POPOLO DI MONTE MARIO IN MEMORIA DEI CADUTI
 SOTTO IL PIOMBO DEGLI OPPRESSORI NAZI-FASCISTI
 AFFINCHÉ LE FUTURE GENERAZIONI RICORDINO
 IL SANGUE VERSATO DAI MARTIRI
 PER LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA D'ITALIA
 ANTONIO RIGHI N. 26.3.1892 FUCILATO IL 26.10.1943
 GUIDO GORI N. IL 2.3.1898 FUCILATO IL 26.10.1943
 ROMOLO IACOPINI N. IL 9.2.1898 FUCILATO IL 2.2.1944
 EGIDIO RENZI N. IL 13.11.1900
 GEN. SIMONE SIMONI N. IL 24.12.1880
 CORRADO VINCI N. IL 16.7.1919 FUCILATO IL 14.5.1944
 A CURA DEL C.L.N. ----- ROMA 26.10.1944

MASSACRATI IL 24.3.1944
 ALLE FOSSE ARDEATINE

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 193, 248-249, 352. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 234.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 195.

NOTA Su Romolo Jacopini v. scheda nominativa. Egidio Renzi subì, come tanti altri dipendenti statali, le conseguenze per la scelta di aver rifiutato l'iscrizione al Pnf. Così venne licenziato dalle Ferrovie, dove era operaio, fu schedato dalla Questura e in Questura era portato ogniqualvolta si svolgeva una manifestazione. Dopo l'Armistizio fu uno dei protagonisti del Pd'A a Monte Mario, non lontano dalla sua abitazione di via Leone IV n.99, come organizzatore di bande armate. Dopo il suo arresto fu condotto alla Pensione Oltremare e poi a Regina Coeli, da dove uscì per essere ucciso alle Ardeatine. Corrado Vinci, già sergente maggiore del Genio si unì dopo l'Armistizio alla Brigata socialista "Matteotti". Divenne rappresentante del Partito nel Cln di Monte Mario, Ottavia e Campagnano. Corrado, collegato con il Gruppo "Vassalli", aveva il compito di osservare e annotare i movimenti delle truppe tedesche nella zona. Arrestato il 13 marzo, conobbe le carceri di via Tasso e della Lungara; processato il 27 aprile, venne condannato a morte e fucilato a Forte Bravetta il 24 maggio. Guido Gori, elettricista, era stato arrestato nel 1937 per adesione a Giustizia e Libertà e quindi sorvegliato politico, subì la stessa sorte del compagno Antonio Righi (v. scheda nominativa).

Scheda 416
QUARTIERE MONTESACRO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via Scarpanto, 31

MUNICIPIO 3

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1954

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

ONORE E GLORIA AI QUATTRO MARTIRI
DI VALLE MELAINA UCCISI BARBARAMENTE
DAI NAZI-FASCISTI
RIZIERI FANTINI ANTONIO PISTONESI
RENZO PIASCO FILIPPO ROCCHI
GLI ABITANTI DI VAL MELAINA
MEMORI DEL SACRIFICIO DI COLORO
CHE HANNO LOTTATO E DATO LA VITA
PER LA LIBERTA' L'INDIPENDENZA E LA PACE
D'ITALIA
POSERO QUESTA LAPIDE
25 APRILE 1954

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 159-160. **FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 112.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 161.

NOTA Il quartiere romano di Montesacro, e quello adiacente di Val Melaina, ebbero un ruolo importante nella Resistenza contro il fascismo, sia per la posizione allora decentrata, sia per la vicinanza alla Città Universitaria, che era un centro di mobilitazione contro la dittatura fascista e, dopo l'armistizio, contro l'occupazione nazista. A Valmelaina, in via Scarpanto 31, si trova una lapide commemorativa posta il 25 aprile 1954 di quattro caduti nel quartiere: Riziero Fantini (caduto a Forte Bravetta v. scheda nominativa), Antonio Pistonesi, Renzo Piasco e Filippo Rocchi assassinati alle Cave Ardeatine.

Su Riziero (e non Rizieri) Fantini v. scheda nominativa. Renzo Piasco era ferroviere ed era iscritto al Partito d'Azione. Le SS li bloccarono a corso Sempione e lo portarono a via Tasso. Antonio Pistonesi, cameriere (19 anni) del Mcd'I) fu catturato a largo Brancaccio, Renzo Piasco, nato nel 1925, 2 Renzo Piasco ferroviere, prelevato a Montesacro era del Mcd'I, Filippo Rocchi, commerciante, nato nel 1909 fu arrestato il 23 .12.1943.



1 Antonio Pistonesi

3 Filippo Rocchi



BENE Lapide di forma rettangolare con il testo rosso inciso su uno sfondo decorato con bandiere comuniste e un sole nascente.

UBICAZIONE piazza Monte Baldo. Interno della sezione Partito Democratico.

MUNICIPIO 3

MATERIALE Marmo

ANNO DI POSA

CONTENUTO ISCRIZIONE

**GLORIA ETERNA AI
COMPAGNI CADUTI
PER LA LIBERTÀ**

AGNINI FERDINANDO	GRIMALDI ITALO
ANDREOZZI GIOVANNI	PIASCO RENZO
BALDONI AMILCARE	PISTONESI ANTONIO
FANTINI RIZIERO	RIVA RAFFAELE
FEURRA ANTONIO	ROCCHI FILIPPO

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 157, 158, 159, 161, 162, 163, 363, 364.

FONTE ARCHIVISTICA Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 3.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 160.

NOTA BIOGRAFICA Su Agnini v. scheda nominativa; su Riva, Feurra e Grimaldi v. scheda Fantini Riziero; su Pistonesi v. scheda nominativa. Nel Casellario politico centrale risultano le radici anarchiche e l'opposizione al regime, sin dal 1936, di Amilcare **Baldoni**, impiegato di 60 anni. Egli, pur se residente nel quartiere, non fece parte della resistenza di Monte Sacro: il suo destino è legato alla lotta partigiana nella bassa Sabina. Capo dei partigiani di Vacone Sabino, era riuscito ad eclissarsi durante i numerosi ed efficaci rastrellamenti effettuati, sin dai primi giorni dell'aprile 1944 da reparti tedeschi appoggiati dalla milizia fascista. I tedeschi, quel 12 aprile, perquisirono a fondo la sua abitazione e al terzo tentativo lo scovarono in un nascondiglio in camera da letto. Lo accusarono di essere il capo dei partigiani locali e cercarono di estorcergli i nomi degli altri compagni; egli si rifiutò dicendo che «era italiano e amava la sua Patria». Fu ucciso nella sua stessa camera da letto «con teutonica ferocia» (dalla sentenza della Corte d'Appello di Rieti, 18 dicembre 1947). Giovanni **Andreozzi** nato a Roma il 2 agosto 1912 fu catturato e condotto dinanzi al Feldgericht in un'operazione condotta dalle SS il 20 dicembre 1943 nei confronti della formazione del Pd'A comandata dal maggiore della RA Umberto Grani del quale era agli ordini come caposquadra sabotatore. (v. scheda nominativa). Cadde a forte Bravetta.

Scheda 418
QUARTIERE MONTESACRO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via Maiella, 1

MUNICIPIO 3

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
 ISCRIZIONE**

LA FREDDA FEROCIA TEDESCA E FASCISTA PER SOFFOCARE
 OGNI ANELITO DI LIBERTÀ E DI RISCOSSA NELL'URBE
 RESA SCHIAVA DAL TRADIMENTO DEI CODARDI
 VOLLE SPENTI COL PIOMBO I CITTADINI PIÙ ANIMOSI
 IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
 RICORDA FRA ESSI I XIV MARTIRI DI MONTE SACRO
 E NE AFFIDA I NOMI ALLA VENERAZIONE DEL POPOLO
 PERCHE' SAPPYA RACCOGLIERE E DIFENDERE IL FRUTTI
 DEL LORO SACRIFICIO

AGNINI FERDINANDO	FEURRA ANTONIO	PIASCO RENZO
ANDREOZZI GIOVANNI	GRIMALDI ITALO	PISTONESI ANTONIO
BALDONI AMILCARE	LAUFFER PAOLO	RIVA RAFFAELE
FANTINI RIZIERO	ORLANDI ORLANDO	ROCCHI FILIPPO
MARZO 1943	T. GEN. ARTALE VITO	ALDO BANZI

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 157, 158, 159, 161, 162, 163, 363, 364. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 3.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 163.

NOTA Fanno parte del gruppo del Pd'A attivo a Montesacro anche Orlando Orlandi Posti, nato il 14.3.1926, arrestato il 3.12.1944 e Paul Lauffer, odontoiatra, nato in Germania a Königsberg 19.4.1902 ma naturalizzato italiano. Il primo cadrà alle Fosse Ardeatine, il secondo sarà fucilato il 7.3.1944 a Forte Bravetta. Aldo Banzi invece (nato il 23.2.1921) anche lui caduto alle Ardeatine, agiva all'Appio Latino. Per gli altri vedi scheda 387



Aldo Banzi



Paul Lauffer



Orlando Orlandi



BENE

Lapide rettangolare con motivi vegetali di colore verde ai lati del testo. Nella parte inferiore, è posto un portafiori dello stesso materiale.

UBICAZIONE

via Adalberto, 2

MUNICIPIO

2

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

AI CADUTI DEL RIONE S. IPPOLITO		
	MILITARI	CIVILI
	TEN. M. D'ARG.	BASSANELLI CESARE
	SOLD.	CARSETTI GASTONE
	SOLD.	AMATUCCI RENATO
	SOLD.	AIELLI GIGI
	CAPOR.	BERNARDINI PAOLO
	MARIN.	BURRAI FRANCESCO
	SOLD.	COLANDREA ERNESTO
	CAPOR.	DE ANGELIS VITTORIO
	PARTIG.	DE PROPRIIS ANDREINO
	SOLD.	DE SIMONI PIETRO
	SOLD.	DORIA ANTONIO
	SOLD.	FAVERO ANTONIO
	MOTOR.	MARCHETTI ARMANDO
	PARTIG.	MATERA LORENZO
	SOLD.	SPERANZA ELIO
	SOLD.	SILVESTRI ALVARO
	SERG.	SPACCA EMILIO
	SERG. MAG.	LEVERI EGIDIO
	CAPOR. MAG.	VOLANTE ILLAMO
	MARESC.	FATUZZO MARIANO
	SOLD.	SAVINO DI LORENZO
		AMATUCCI ALESSANDRA
		ARDEZZI BERARDO
		CAMPUS GIUSEPPE
		DARIO MARIO
		DE FAZIO MICHELE
		DIODORI ALVARO
		ERMANNI MARIA
		FATTORI FERNANDO
		POGLIA ANGELO
		GROSSI ALBERTO
		GETULLI RAFFAELE
		GORELLI OFELIA
		GORELLI ANNUNZIATA
		NAGNI GIACOMO
		MANCINI ARGENTINA
		MATURILLI PIETRO
		MATURILLI MEMMO
		PANTO MARISA
		ROSSI ULDERICO

BENEDETTI VITTORIO	MIELI GRAZIA
BENIGNO ALBERTO	MIELI ENRICA
BENIGNO EUGENIO	MIELI CESARE
ENIGNO GIULIA	NICOLUCCI MARCELLO
BENIGNO LETIZIA	RUFINI PIETRO
CASADEI PALMIRA	TERRACINA AIDA
DE ANGELIS LUIGI	TERRACINA ALBERT
FAMIGLIA DI CONSIGLIO	TERRACINA PELLEGRINO

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg.171-184.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 107.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 184.

NOTA

La grande memoria epigrafica di via Adalberto 4 ci induce a soffermarci in questa zona del quartiere Italia e ritrovare luoghi, protagonisti e vittime degli eventi che travolsero Roma tra il luglio 1943 e il giugno 1944. Il rione S. Ippolito, come appunto ci ricorda il marmo, ha onorato i suoi caduti in guerra, tra il 1940 e il 1943: 18 militari di ogni Arma e grado. I bombardamenti alleati, incentrati nel colpire i convogli tedeschi che transitavano per raggiungere il fronte sud, si accanirono sulla zona, soprattutto perché non lontano dalla stazione Tiburtina, causando i tremendi “effetti collaterali”, cioè la morte di civili inermi. Quattro furono le incursioni più pesanti, ma le vittime maggiori si ebbero il 10 e il 14 marzo 1944: sono i 24 civili citati in via Adalberto. Altro fatto storico è il rastrellamento e la conseguente deportazione degli ebrei romani, numerosi anche in zona. Il 16 ottobre 1943, come noto, non ci fu solamente il rastrellamento al Portico d’Ottavia, ma in tutta la città, divisa in questa operazione in 26 zone. Quel giorno furono rastrellati e deportati: **Grazia Moresco** ved. Mieli, **Enrica e Cesare Mieli, Aida Veneziani** in Terracina con il suo **nipotino** di 4 anni. Il 5 febbraio 1944 fu la volta di **Alberto e Pellegrino Terracina**, il 19 febbraio di **Alberto e Giulia Benigno**. Infine, il 18 maggio, il destino colpì **Eugenio Benigno**. Nessuno di essi sopravvisse, perché eliminati al loro arrivo (Auschwitz Birkenau) o successivamente, in altri campi.

Scheda 420
QUARTIERE PIETRALATA



BENE

Lapide di forma rettangolare con i bordi ondulati con in alto a sinistra il simbolo del Partito Comunista inciso in un cerchio.

UBICAZIONE

via del Peperino, 4

MUNICIPIO

4

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

1945

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

**SOTTO L'OPPRESSIONE NAZIFASCISTA
CADDERO DA MARTIRI**

ACCOMASSO ORLANDO
CHIALASTRI ANDREA
CECI ROCCO
CIOCCI LORENZO
CIBEI GINO
CIBEI DUILIO
DE MARCHIS MARIO

LIBERATI GIUSEPPE
NARDI UMBERTO
ROSSI AMEDEO
SALSA ANGELO
SANTARELLI CRISPINO
SPENDORI MARIO
SILVI ELVEZIA

ZINI VITTORIO
DONATI LUIGI

LA SEZIONE COMUNISTA TIBURTINA
CELLULA PIETRALATA IN RICORDO

1° MAGGIO 1945

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pag. 139.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero,
faldone 1, fascicolo 60.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 140.

NOTA EVENTO

In tutta la zona a nordest di Roma, le borgate popolari e antifasciste di San Basilio, Pietralata e Tiburtino III, erano una spina nel fianco dell'apparato di occupazione tedesco: sulle vie Tiburtina, Salaria e Nomentana i partigiani avevano cominciato ad attaccare, sin dalla fine di settembre 1943, convogli e complessi militari nazisti. [...] Nella mattina del 20 ottobre, circa quaranta cittadini di Pietralata e San Basilio, tra i quali nove componenti di Bandiera Rossa, tentarono di assalire la caserma dell'8° Genio alla caserma Tiburtina, per impossessarsi di armi e munizioni, ma soprattutto di viveri, abbandonati dall'esercito italiano dopo l'8 settembre. [...] Ne nacque uno scontro a fuoco con i partigiani, con una vittima tra gli assalitori ed un soldato tedesco rimasto sul terreno. [...] Le forze tedesche ebbero la meglio, circondarono gli assalitori, ne avviarono 60 a Casal de' Pazzi, presso la caserma dei paracadutisti italiani. Molti furono rilasciati, tre di essi riuscirono ad eclissarsi,

mentre altri 19 furono tenuti per tutta la notte sotto la minaccia di due mitragliatrici. La mattina, legati l'uno all'altro, furono condotti in una villa della tenuta Talenti sulla Nomentana, sede di un tribunale militare tedesco. Dopo un processo-farsa, senza interrogatorio, e solo in lingua tedesca, i partigiani furono divisi in due gruppi: il primo di dieci fu rinchiuso in una cantina, il secondo gruppo di nove in una stanza, a piano terra dello stesso edificio di Casal de' Pazzi. Nel pomeriggio del 21 il primo gruppo venne caricato su di un camion e condotto nei pressi del costruendo carcere di Rebibbia. [...] Qui venne ordinato ai prigionieri di scavare una fossa 2x3 m.; il lavoro terminò a notte inoltrata, alla luce delle torce. Successivamente gli uomini vennero ricondotti a Casal de' Pazzi. Il secondo gruppo, cioè i nove prigionieri condannati a morte (quattro partigiani e cinque renitenti alla leva) fu radunato alle 5 di mattina del 22, e fatto salire su un camion. I due autocarri si fermarono a 150 metri dal luogo dove era stata scavata la fossa: ogni condannato venne fatto scendere individualmente, fatto inginocchiare e ucciso con un colpo di pistola alla nuca. [...] Tra i condannati a morte c'era un ragazzo di 16 anni, Guglielmo Mattiozzi, che indossava un paio di stivaloni da ufficiale italiano, nuovi e bellissimi, subito notati da un caporale tedesco: un milite della Pai suggerì al ragazzo di offrire gli stivali alla SS, in cambio della vita. Egli naturalmente accettò e fu fatto sdraiare in fondo al cassone del camion. Un'altra versione dei fatti vuole



che il ragazzo si fosse messo a piangere e che sia stato risparmiato per pietà. L'esecuzione dei compagni, intanto, proseguiva. Dalla via Tiburtina proveniva nel frattempo un uomo in bicicletta, diretto verso Roma; egli fu fermato, gli legarono le mani dietro la schiena, lo bendarono e lo giustiziarono come decima vittima, al posto di

Guglielmo. Alla fine dell'operazione i tedeschi ricoprirono la fossa e vi posero al centro una miccia di mina, per mascherare il misfatto. Guglielmo però non venne liberato. Venne ricondotto a Casal de' Pazzi, insieme agli altri prigionieri. La sera stessa furono portati a Regina Coeli e il 4 gennaio spediti dalla stazione Tiburtina e deportati. [...] Dopo la fine della guerra, dei dieci di Pietralata ne ritornarono in sette, tra cui il ragazzo e Mario Prestinicola. [...]

Scheda 421
QUARTIERE PIETRALATA



BENE Lapide rettangolare dai bordi ondulati. **UBICAZIONE** via Tiburtina. All'interno del carcere di Rebibbia.

MUNICIPIO 2

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1947

CONTENUTO ISCRIZIONE

LA FEROCIA NAZISTA IMPERVERSANDO
VOLLE PUNIRE IL 23 OTTOBRE 1943 IN QUESTE GIOVANI VITE
L'AMORE PER LA PATRIA E PER LA LIBERTÀ

ACCOMASSO ORLANDO FU EMILIO E FU ROTONDI FERMINA DI ANNI 30
CHIALASTRI ANDREA FU FRANCESCO E DI ROSSI ROSA DI ANNI 37
CIOCCI LORENZO DI GIUSEPPE E DI VALENTINI ADELE DI ANNI 19
DE MARCHIS MARIO FU FRANCESCO E DI FEDERICI NAZZARENA DI ANNI 22
LIBERATI GIUSEPPE DI ITALO E DI LASAGNA ELVIRA DI ANNI 20
SALSA ANGELO DI GIULIO E DI GARLSOTTI AGATA DI ANNI 18
SANTINI MARCO DI GIOVANNI E FU RICCI SOFIA DI ANNI 39
SPLENDORI MARIO DI ANTONIO E DI PETRICCA GIOVANNA DI ANNI 38
ZINI VITTORIO FU UGO E DI DE BOIA ANTONIA DI ANNI 36

ROMA FEBBRAIO 1947

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pag. 139. **FONTE ARCHIVISTICA** Mogavero, pag. 139.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 140.

NOTA BIOGRAFICA vedi scheda 420

Scheda 422
QUARTIERE PRENESTINO LABICANO



BENE Lapide di forma rettangolare con incisi ramoscelli d'ulivo ai lati del testo.

UBICAZIONE via Fanfulla da Lodi

MUNICIPIO 5

MATERIALE Marmo

ANNO DI POSA 1955

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IL POPOLO PRENESTINO
IMMORTALANDO IL SACRIFICIO
DEI SUOI EROICI FIGLI
E DI TUTTA ITALIA
CADUTI PER LA PATRIA
NELLA GUERRA 1940-45
ESALTA IL LORO TRIONFO
NEL REGNO DEI CIELI E LI ADDITA
ALLA PERENNE RICONOSCENZA
DEI POSTERI
ROMA 25.4.1955

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 370.

NOTA

Scheda 423

QUARTIERE PRENESTINO LABICANO



BENE	Lapide di forma rettangolare con il lato superiore ricurvo e con inciso sopra al testo un elmetto.	UBICAZIONE	via Bartolomeo d'Alviano. All'esterno della chiesa.
MUNICIPIO	5		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	1955
CONTENUTO ISCRIZIONE	GLORIOSE VITTIME OLOCAUSTE IL RICORDO VI VESTE DI LUCE INFIAMMA D'AMORE IL QUARTIERE PRENESTINO AI SUOI CADUTI OTTOBRE MCMLV		
FONTE BIBLIOGRAFICA		FONTE ARCHIVISTICA	
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 370.		
NOTA BIOGRAFICA			

definivano il Quadraro “nido di vespe” [...]. Significativo, in questo, fra i tanti monumenti che ricordano l’evento, il murale opera dell’artista di strada Lucamaleonte nel 70° anniversario del rastrellamento che raffigura, appunto, un nido di vespe. Il Quartiere del Quadraro è stato decorato nel 2004 di medaglia d’oro al merito civile.

Scheda 425
QUARTIERE QUADRARO



BENE	Lapide rettangolare.	UBICAZIONE	via Diana, 35. All'Interno dell' Istituto Jean Piaget.
MUNICIPIO	5		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	2001
CONTENUTO ISCRIZIONE	<p>IN QUESTO QUARTIERE IL 17 APRILE 1944 TRUPPE TEDESCHE DIRETTE DA KAPPLER CONSUMAVANO IL PIU' IMPONENTE RASTRELLAMENTO TRA QUELLI CHE ROMA SUBI': 1500 UOMINI DI OGNI ETA' FURONO CATTURATI NELLE CASE, 947 DI LORO FURONO DEPORTATI IN GERMANIA E PIU' DI 350 NON TORNARONO.</p> <p>OGGI CHE TROPPE VOCI CHIEDONO DI CANCELLARE IL PASSATO, QUESTA SCUOLA, CHE NON VUOLE DIMENTICARE, PRONUNCIA UN APPELLO. LA' DOVE LA MEMORIA E' MORTA, QUELLE VICENDE POTREBBE RO RIPETERSI.</p> <p>(Ch'assolver non si può chi non si pente Dante, Inferno XXVI), 118</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA	17 aprile 1944 Mogavero, pagg. 152-157.	FONTE ARCHIVISTICA	17 aprile 2001 Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 113.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 153.		
NOTA EVENTO	vedi scheda 424		

Scheda 426
QUARTIERE QUADRARO



BENE	Gruppo scultoreo	UBICAZIONE	via Ascanio Pediano. Parco 17 aprile 1944.
MUNICIPIO	7		
MATERIALE	pietra grezza	ANNO DI POSA	
DESCRIZIONE	La scultura simboleggia il rastrellamento del Quadraro del 17 aprile 1944. Un soldato in piedi trascina per un braccio un uomo che, in ginocchio, saluta con un abbraccio il proprio bambino; al suo fianco una donna inginocchiata tenta di dissuadere con gesto drammatico il soldato dal suo proponimento.		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 152-157.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 113.
FOTOGRAFIA			
NOTA EVENTO	vedi scheda 424		

Scheda 427
 QUARTIERE QUADRARO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** largo dei Quintili

MUNICIPIO 7

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1945

CONTENUTO ISCRIZIONE

A. N. P. I.
 COMANDO 8° ZONA
 AI
 MARTIRI DELLA LIBERTÀ
 ∞
 ROMAGNOLI GOFFREDO
 GORI GASTONE
 BUTTICÈ LEONARDO
 BUTERA GAETANO
 BONFANTI ADOLFO

QUADRARO 15-4-1945

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pag. 156. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 42.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 156.

NOTA BIOGRAFICA Nel Quadraro operavano fundamentalmente quattro formazioni partigiane: la banda Rossi di "Bandiera Rossa" (Mcd'I), la banda "Il Lavoro" del Partito d'Azione, i Gap dell'VIII zona del Pci e la brigata socialista "Matteotti" con la banda di Basilotta del Psiup. A evidenziare e a testimoniare l'intensa attività contro i nazifascisti è la memoria di cinque partigiani: mentre il pittore edile ed ex carrista **Gaetano Butera** (foto 1) era aderente al Fronte militare clandestino di Montezemolo, il ferroviere **Goffredo Romagnoli** (foto 2), il



2 Goffredo Romagnoli



1 Gaetano Butera



4. Leonardo Buttice

l'ex aviere **Leonardo Buttice** (foto 3) e il muratore **Gastone Gori** (foto 4) erano aderenti della Banda "Pensiero e Azione" di orientamento azionista; secondo altre fonti erano socialisti della "Matteotti". Abitavano tutti al Quadraro, anzi Leonardo viveva in



3. Gastone Cori

casa di Goffredo in via dei Lateranensi e si era fidanzato con sua sorella Aida. Da un'accurata

biografia effettuata dai suoi concittadini di Siculiana (Ag), che si riverbera anche sulla famiglia Romagnoli, apprendiamo che Leonardo era nato nel '21, più giovane di quattro anni del compagno Goffredo. [...] Il gruppo era stato incaricato di eseguire il rischioso compito del sabotaggio alla stazione di Ciampino,

sulla linea ferroviaria Roma-Formia, con il furto di rame. [...] Il 15 febbraio, su segnalazione di un delatore che si era aggregato a loro definendosi disertore tedesco ed aveva presenziato all'organizzazione dell'azione, essi furono sorpresi da una sentinella tedesca che li minacciò col fucile, li arrestò e li fece tradurre in via Tasso da dove furono spediti alle Fosse Ardeatine e massacrati. Il 21 marzo 1951 venne concessa all'aviere Leonardo Buttice la medaglia d'argento al v.m. Il

quinto partigiano del gruppo, **Adolfo Bonfanti**, anch'egli socialista, partecipò a quell'azione di sabotaggio ma, sfuggito alla cattura, fu però vittima del rastrellamento del 17 aprile. Insieme a pochissimi altri riuscì a fuggire dal treno che lo portava in Germania. Raggiunse quindi una formazione partigiana nell'Appennino tosco-emiliano, ma cadde ferito a morte durante uno scontro con i tedeschi.



BONFANTI A.

Scheda 428
QUARTIERE QUADRARO



BENE	Murale di Lucamaleonte (Luca Vollono)	UBICAZIONE	Via del Monte del Grano, 104
MUNICIPIO	7		
MATERIALE	Colori da pittura esterna	ANNO DI POSA	2014
CONTENUTO IMMAGINE	Grandi vespe che passano su un alveare lungo tutto il muretto della via: il nido di vespe		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Comune di Roma "Rerum romanarum"	FONTE ARCHIVISTICA	
FOTOGRAFIA			
NOTA	v. scheda 424		

Scheda 429

QUARTIERE QUARTICCIOLO



BENE

Lapide rettangolare.

UBICAZIONE

via Manfredonia / via Ostuni

MUNICIPIO

5

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

2010

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

E ALLORA SARÀ PER VOI LA VITA
L'ARIA LA LUCE IL SOLE
LA GIOIA DI AVER COMBATTUTO E VINTO
L'ESULTANZA DELLA LIBERTÀ RAGGIUNTA
GLI ANTIFASCISTI DI ROMA
AI PARTIGIANI DEL QUARTICCIOLO

25-4-1945

25-4-2010

FONTE

Mogavero, pagg.149-151.

FONTE

Fondo Giuseppe Mogavero,

BIBLIOGRAFICA

ARCHIVISTICA

serie 2, faldone 6, fascicolo 105.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 150.

NOTA

Nel corso degli anni 1940-1945 Quarticciolo era parte di una Roma povera e degradata. Tra i tanti partigiani gettatisi nella lotta clandestina si distinse Savino Rella (v. scheda nominativa). Nel quartiere forte era la presenza del Mcd'I; qui operava la banda "Albanese", forte di ottanta uomini e la formazione "Quarticciolo-Gordiani" che il 5 maggio ebbe uno scontro a fuoco a Torrenova sulla Tuscolana, che costò la vita al partigiano Rodolfo Cantarutti. In questo come in altri quartieri popolari e proletari, il movimento unitario e organizzato della Resistenza ebbe nel suo interno degli elementi marginali anche al di fuori della legalità come Giuseppe Albano, chiamato il "Gobbo del Quarticciolo". Questi era incapace di distinguere tra azioni armate patriottiche, alle quali partecipò attivamente, e azioni criminose, come uccisioni, rapine e furti. Il 12 gennaio 1945 670 carabinieri, 120 poliziotti e 220 fanti circondarono con autoblindo il Quarticciolo. Il Gobbo sfuggì agli arresti (ne furono effettuati 500), ma 4 giorni dopo fu ucciso da un maresciallo dei carabinieri in via Fornovo, dove aveva appuntamento con il segretario dell'"Unione proletaria", Paolo Salvarezza. Ma la repressione delle forze dell'ordine proseguì, soprattutto con l'obiettivo di arrestare i complici del Gobbo e quindi sradicare l'azione dei gruppi pronti alla "rivoluzione proletaria". Ma i più fidati amici, come "Peppe er gatto" ed altri 2-3 del quartiere, riuscirono a nascondersi in quella rete di sotterranei esistenti tra Quarticciolo e Gordiani. L'operazione del 18 gennaio rappresentò un attacco armato contro le roccaforti popolari del Quadraro, Gordiani e del Quarticciolo. In questo clima «d'odio anticomunista che aveva caratterizzato tutta l'operazione», avvenne l'uccisione dell'anziano simpatizzante del Pci Arduino Fiorenza (v. scheda nominativa).

Scheda 430
QUARTIERE SAN LORENZO



BENE Targa intitolazione della scuola **UBICAZIONE** via Bertarelli

MUNICIPIO 4

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

CONTENUTO ISCRIZIONE SCUOLA ELEMENTARE
STATALE
MARTIRI DELLA LIBERTÀ

FONTE BIBLIOGRAFICA **FONTE ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA

Scheda 431
QUARTIERE SAN LORENZO



BENE

lapide rettangolare con
bordi ondulati

UBICAZIONE

Via Luigi Bertarelli

MUNICIPIO

4

MATERIALE

ANNO DI POSA

1948

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

GLORIA IMPERITURA
FERMA NEL MARMO E NEI CUORI
IL POPOLO DI SAN LORENZO
AI MARTIRI E AGLI EROI DELLA LOTTA
CONTRO L'OPPRESSORE FASCISTA E L'INVASORE TEDESCO

SOTTOSEZIONE A.N.P.I 4 NOVEMBRE 1948

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA

Scheda 432

QUARTIERE TRASTEVERE - PARTIGIANI



BENE

Lapide commemorativa di forma rettangolare con scolpite in altorilievo due figure di partigiani combattenti, uno in piedi e l'altro a terra, con in fondo, a sinistra della dedica, l'accenno di due colonne romane.

UBICAZIONE

piazza S. Maria in Trastevere, 23

MUNICIPIO

1

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

CONTENUTO ISCRIZIONE

TRASTEVERE AI PARTIGIANI
CADUTI PER LA LIBERAZIONE
8 SETTEMBRE 1943 - 25 APRILE 1945
AGULINI LIBERO
ANGELAI ALDO
ANGELUCCI GIOVANNI
BARBIERI SILVIO
BOARETTI SILFODE
BONFANTI ADOLFO
BORZI SPARTACO
BUFACCHI FERRUCCIO
BURATTINI UMBERTO
CASTELLANI LUIGI
CIAI Omero
DE ANGELIS LIBERO
DI CLAVIO BERNARDINO
DI PAOLA GIUSEPPE

DI SEGNI EMANUELE
FARINELLI EMANUELE
FERRARI DEMETRIO
FEROLA ENRICO
GESMUNDO GOIACCHINO
LIMENTANI MARCO
MARTINI TEODORO
MONTANI LUIGI
MOSCATI EMENUELE
MOSCATI MARCO
PAROLI AUGUSTO
PORRETTA GIULIO
SABATELLO GIOVANNI
SCHIRO GIUSEPPE
STACCHIOLA ALDO
TROIANI EUSEBIO
VANNICELLI PIETRO

**FORTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero pagg. 87,
143.

**FORTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

Mogavero pag. 261.

NOTA BIOGRAFICA

Scheda 433
QUARTIERE TRIONFALE



BENE	Lapide di forma rettangolare.	UBICAZIONE	via Andrea Doria, 38
MUNICIPIO	1		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	2019

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 211.

NOTA BIOGRAFICA

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Scheda 434
QUARTIERE VALLE AURELIA



BENE Lapide di forma rettangolare con l'iscrizione incisa nella parte inferiore, mentre in quella superiore è raffigurato un uomo inginocchiato di fronte a Barbieri e Paroli.

UBICAZIONE piazza Mastai, 12

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo bronzo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

PAROLI AUGUSTO
BARBIERI SILVIO
SI ERESSERO A VINDICI DI UN POPOLO
CADDERO SOTTO IL PIOMBO NAZIFASCISTA
VIVONO NEL RICORDO DEI COMPAGNI DI LAVORO

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero pagg. 87, 143; Romolo Iacopini. *Il comandante di Trionfale*, Ed. Il Giornale d'Italia, 1945; Cesare De Simone, Roma città prigioniera, Mursia 1994, pag. 192 (Testimonianza di Maria Michetti).

**FONTE
ARCHIVISTICA** AS Roma, Rcdp, b.8 fasc. 360; Anfim, Vittime 4.2 fasc. Paroli Augusto; ACS, MD Ricompart Lazio, b. 125, fasc. 12481.

FOTOGRAFIA .
Mogavero pag. 210.

NOTA

Il nome Valle Aurelia appare negli anni del fascismo, ma i romani hanno sempre chiamato il quartiere Valle dell'inferno. In questa zona, sin dal 1925, vivevano e lavoravano i fornaciai provenienti dal Lazio, dalle Marche e dalla Toscana. In questo ambiente proletario si coltivò un'antica cultura laica e anarchiceggiante, naturalmente ribelle e antifascista; si diceva infatti che in questi luoghi erano tutti "Arditi del popolo", che si battevano e si confrontavano quotidianamente con i padroni delle 18 fabbriche di mattoni, i vari Vaselli, Bonomi, Bellagamba e Veschi. Augusto Paroli (e non Parodi) caduto a Forte Bravetta il 2 febbraio 1944, nato il 13 giugno 1913, era operaio della Manifattura tabacchi; all'interno del Mcd'I coordinava le staffette e custodiva un deposito d'armi. È uno degli undici fucilati del 2 febbraio. Su Silvio Barbieri v. scheda nominativa. Augusto Paroli è ricordato da una lapide apposta nell'atrio dell'edificio degli ex Monopoli in piazza Mastai, in memoria di Augusto e del collega di lavoro Silvio Barbieri.



.Silvio Barbieri



BENE	Lapide di forma rettangolare con un ritratto fotografico di forma ovale posto sopra al nome di ogni martire.	UBICAZIONE	via di Valle Aurelia, 37. Interno dell'ex Casa del Popolo.
MUNICIPIO	13		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	

CONTENUTO ISCRIZIONE



FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 142, 143, 144.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 50.
----------------------------	--------------------------------	---------------------------	---

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 144.

NOTA BIOGRAFICA

Alberto Cozzi, romano ma di famiglia originaria di Bagnoregio (Vt), era apprendista meccanico. Dopo l'8 settembre entrò a far parte di Bandiera Rossa. Come confidò l'ex fidanzata Teresa Mussoni a Portelli: «s'era messo con i partigiani...era uno che voleva fare, come tanti altri. C'era poi questo loro amico che abitava in zona e di cui si conosceva bene la famiglia, che stava con loro e che poi andava a riferire al comando...Si organizzarono per fare un atto, un volantino: quando è arrivato dove doveva portare il messaggio, invece dell'amico c'erano i tedeschi e l'hanno arrestato». Decisiva fu l'opera della Ss italiana Biagio Roddi. Sempre da questa testimonianza si apprende che Alberto fu processato e condannato a tre anni di reclusione, ma lui



ridendo disse: «*ma io fra poco esco, qui ce stanno gli americani qui vicino*». Invece, dopo l'attacco di via Rasella, tra i 50 della lista predisposta da Caruso e Koch di quelli destinati alle Ardeatine, c'era anche il suo nominativo. Sugli altri patrioti citati nella lapide v. schede nominative.